

Intervista MIX (è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-016

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: Diploma

Classe di età: dai 34 ai 55 anni

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 35 minuti [00:30:41]

NOTA: IL TRASCRITTORE NON HA MAI USATO VOCALI ACCENTATE. LA CORREZIONE POTREBBE RISULTARE PARZIALE.

D: Buongiorno. Come le spiegavo prima è un'indagine che sta partendo dall'Università di Roma Tre per conoscere, meglio fare ricerca sulle abitudini della vita degli italiani. Intervista e del tutto anonima e si può usare solo per scopi scientifici. Innanzitutto la ringrazio per la sua disponibilità, e se mi può raccontare della sua vita, di cosa si occupa, cosa fa?

R: allora, io ultimamente, negli ultimi anni sto facendo l'imprenditore, ho aperto alcuni studi dentistici in zona, per cui mi occupo di odontoiatria a livello privato, non medicina pubblica. Altre cose riguarda il mio lavoro, cosa posso dirti. Diciamo che forse quello che ti sto dicendo, appunto odontoiatria, sanno bene tutti ti cosa si tratta. Ci occupiamo a fare protesi, eccetera, alle persone. Non siamo un'azienda low-cost come le ultime che sono cresciute nel nostro paese a dismisura, per cui non offriamo prestazioni, diciamo, basso valore qualitativo a un basso prezzo, ma cerchiamo di offrire delle prestazioni con giusto prezzo a un buon livello qualitativo. Questo per quanto riguarda gli ultimi anni della mia vita lavorativa. Se vuoi sapere qualcosa degli anni prima, io ho studiato da odontotecnico, diploma di odontotecnico, l'ho fatto per circa vent'anni l'odontotecnico, sempre in un'attività in proprio con altri soci, eccetera, quindi ho sempre lavorato nel settore del dentale, fino a che poi ho deciso di smettere e di fare l'imprenditore, mettermi in proprio per avere un'attività che forse magari è più remunerativa e anche magari più soddisfacente dal punto di vista lavorativo.

D: Quindi adesso come è organizzato, ha dei medici, ha aperto vari studi in vari posti?

R: Allora, ultimamente abbiamo chiuso uno studio in un paese un attimino più piccolo rispetto al paese in quale siamo. Ora siamo a RES-CP-N, che è un paese di circa 5000 abitanti, abbiamo aperto un centro odontoiatrico, in cui siamo diciamo, anche se la parola non è corretta, alle mie dipendenze, uno, due, tre, quattro medici, ognuno specialisti in una branca diverso dell'odontoiatria, per cui, dall'ortodontista che si occupa dei bambini, all'endodontista che si occupa di cure dentali, al igienista che si occupa dell'igiene, eccetera. Ormai sono cinque anni che siamo qua e ci occupiamo di questo. La mia vita è abbastanza, diciamo, tranquilla, per quello che può essere il lavoro e lavorare qui da noi in Italia, con le tasse che ci sono, eccetera, e che come si sa poi tutti si lamentano per quello che si deve pagare. Per quello che può riguardare invece la mia vita non lavorativa, io sono sposato ormai da più di vent'anni. Non dico l'anno esatto perché poi mia moglie si incazza perché non me lo ricordo più, e non abbiamo figli, abbiamo un cane, però abbiamo, diciamo una fortuna di avere una vita familiare felice, senza problemi. Mia moglie collabora con me, all'interno della nostra attività, fa la segretaria, e altre cose che posso dirti su di me. Ti posso dire dei miei hobby che possono essere lo sport, per cui sono stato ciclista dilettante fino ormai una trentina d'anni fa, ora lo faccio per diletto la domenica quando ho tempo, faccio karate, faccio Tai-chi, per cui, cerco di avere ancora una vita abbastanza attiva, essendo un ex atleta, un ex sportivo, per cui cerco di mantenere questo tipo di vita anche mentalmente. Il discorso di avere una vita attiva anche al di fuori del lavoro che mi permettesse di fare dello sport, del movimento, di qualsiasi tipo possa essere.

D: Mi ha accennato che lavora con sua moglie. Come è lavorare con la moglie?

R: Allora, lavorare con la moglie ha, come credo in tutte le cose, ci sono i pro e i contro, perché comunque c'è un rapporto che anche non volendo, il rapporto di coppia, il rapporto affettivo che bene o male si riflette all'interno dell'attività. Io cerco di non farlo, di non far pesare questa cosa, però quando devo riprenderla o cose del genere, probabilmente se non fosse mia moglie, la riprenderei magari in maniera diversa. Non so se in maniera peggiore o maniera migliore, ma a volte penso che se lei fosse una dipendente e non mia moglie, probabilmente lo avrei già licenziata. Però, ha la fortuna di essere mia moglie, per cui si cerca di mediare le cose, però diciamo che nel complesso sono abbastanza soddisfatto. Anche per lei, purtroppo ha perso il lavoro, lei lavorava in una fabbrica tessile, che ha, l'azienda ha chiuso, e l'unica soluzione possibile era quella di inserirla nella mia attività lavorativa. Tra le altre cose, un motivo per cui non posso licenziarlo e mia socia, (Ride), e però diciamo che la cosa è abbastanza soddisfacente.

D: La vita al di fuori del lavoro, oltre ai hobby, che fatte, uscite, viaggiate, vi piace uscire?

R: Allora, a noi è sempre piaciuto molto viaggiare, da ragazzi, perché la nostra è comunque una storia di convivenza molto lunga. Ci è sempre piaciuto viaggiare, abbiamo viaggiato moltissimo, abbiamo visitato molti paesi stranieri, non quanti ne avremmo voluti, ma insomma, e una questione sia di tempo, sia economica, però qualche anno davanti c'è l'abbiamo ancora per cui cercheremo e ci piacerebbe continuare come siamo comunque facendo tutt'ora, viaggiare e visitare posti nuovi, posti che non conosciamo, culture diverse dalle nostre. Crediamo di avere una mentalità molto aperta in questo senso, per cui ci piace molto viaggiare. Noi in ferie andiamo sempre all'estero, in altri paesi e ci piace conoscere, quando andiamo nei paesi stranieri, conoscere le culture e le tradizioni, il cibo, ecc, dei paesi che andiamo a visitare.

D: Il paese che vi è piaciuto di più?

R: Allora, un paese che mi è rimasto nel cuore per diversi motivi è l'Irlanda. Per la composizione geografica, per il clima, che per carità forse era mite per il periodo che era estivi in cui siamo stati noi. Chiaramente d'inverno sarà diverso, però è un paese che per diversi motivi, anche per le persone che abbiamo conosciuto, ci è rimasto nel cuore, parlo anche per mia moglie. Ci è piaciuto molto. Comunque, molti ci sono piaciuti, anche i paesi del nord Africa e comunque la Turchia. Voglio dire, io credo di avere la mentalità aperta. Io devo dire che mi sono trovato bene in qualsiasi posto sono stato, appunto sia dall'Africa, dal medio - oriente, dal nord Europa. Io non ho mai avuto nessun problema, forse perché non ho pregiudizi, per cui cerco di conoscere le persone per come sono e per quello che sono e per come vivono nel loro paese. Per cui io devo dire che mi sono sempre trovato bene a livello sia culturale, sia di cucina. Di qualsiasi cosa. Non ho mai avuto nessun tipo di problema ovunque io sia stato.

D: Cosa ne pensa, attualmente in Italia si parla molto dell'immigrazione, tanti flussi. In tutta Europa, non penso che sia solo in Italia. Cosa ne pensa?

R: Io un po' per cultura eccetera, innanzitutto non sono razzista, assolutamente, sono moderatamente di sinistra, diciamo che fino a qualche tempo fa forse avevo anche un'idea diversa sull'immigrazione ed eccetera. Purtroppo, negli ultimi tempi, in questi ultimi anni, l'immigrazione devo dire che ha assunto dei connotati problematici. Diciamo che si è sviluppata in maniera esponenziale. Arriva troppa, adesso sto cercando anche il termine giusto. Cioè, troppe persone che sono coscienti che nel loro paese, che possano essere libici, che possano essere siriani, anche se da noi siriani non ne arrivano molti. Sono più che altro marocchini, libici, eccetera. Che comunque abbiano ovviamente dei problemi. Purtroppo, diciamo l'Italia non è il paese che gli hanno fatto credere che sia, probabilmente. Purtroppo in Italia ci sono moltissime persone che si approfittano di questa situazione e lucrano moltissimo su queste povere persone e per cui, per tutta questa serie di motivi però purtroppo il problema è diventato molto grande. È diventato veramente un problema poter accoglierli e dar loro una condizione di vita decente a tutte queste persone. Probabilmente hanno anche aspettative diverse, perché molti non vorrebbero fermarsi in Italia ma l'Italia dovrebbe per loro essere un punto di transito, un punto d'appoggio dopo la traversata per poter andare in altri paesi, specialmente la Germania, per i motivi che dicevamo prima, per cui tanti italiani che hanno interesse, la politica italiana ed europea, ma visto che siamo in Italia e siamo italiani, parliamo della nostra politica italiana. C'è troppa gente che ha troppi interessi a che questa gente si fermi qui e non vada via. È vero, poi ce n'è anche il problema dell'Europa, che comunque non da l'assistenza, un aiuto che comunque dovrebbe esserci. Purtroppo loro hanno la fortuna di non essere il punto di approdo di queste povere persone, e si approfittano di questo, e si approfittano del fatto che comunque la politica italiana, per la politica italiana e meglio che queste persone si fermino qui, perché comunque ci lucrano sopra. In una maniera che non è giusta.

D: E della sua vita, nel senso, sei felice nella tua vita, pensi di essere una persona felice?

R: Allora, direi di sì, cioè, confrontandomi con moltissime altre persone, sicuramente sì. Diciamo che sono riuscito a fare quello che avrei sempre voluto fare, per cui bene o male il mio sogno era quello di avere uno studio dentistico e sono riuscito ad avere la mia attività e realizzare quello che volevo. È chiaro che per il momento attuale, economico, politico eccetera, che viviamo i risultati e le aspettative non sono quelle che probabilmente pensavo, che probabilmente potrebbe essere state anni addietro. La crisi ha influito molto. Nonostante dicano e continuano a ripeterci che la crisi sta finendo, e finita, l'economia si sta rilanciando ed eccetera, però noi con questo tipo di attività questi segnali non gli abbiamo ancora visti, attualmente. Però, come dico per quello che riguarda me posso dirmi soddisfatto, con tutti i limiti che ci sono. Ci sono attività purtroppo che chiudono, anche attività piccole, noi abbiamo la fortuna di vivere in un paese che comunque tranne qualcuno, attività piccole private che possano essere bar, gelaterie, panetterie, eccetera, stanno ancora lavorando. Alcune sono state riprese, per cui gestioni cambiate da poco per cui vuol dire che la gente ha voglia ancora di investire di venire a investire in questo paese, nonostante qualche azienda abbia chiuso, però nel complesso è un paese dove ce n'è una buona attività. Ce n'è movimento, la gente si muove, un paese che attira comunque, e capace ancora di attirare turisti, di attirare gente per cui da questo punto di vista siamo

abbastanza soddisfatti. Non dico che è un'isola felice, però rispetto ad alcune altre situazioni che abbiamo intorno a noi, sicuramente si sta abbastanza bene.

D: Del dolore, cosa ne pensa. Cioè, nel senso come lo affronteresti?

R: Parliamo di dolore psicologico, non di dolore fisico?

D: Sì, fisico magari è quello che la senti una volta poi finisce. Cioè, parliamo di quello che magari non finisce così.

R: Il dolore psicologico è chiaro che è una cosa molto personale. Per cui, io potrei parlare del mio dolore psicologico perché è una situazione particolare, però non so quanto faccia testo. Io ho due persone anziane, una è mia madre, uno è mio suocero che purtroppo hanno una non più giovanissima età, per cui hanno dei problemi, legati ad Alzheimer, legati ad altre cose per cui ti condizionano, in ogni caso la tua vita. Per cui, o case di riposo diurni, ospedali, che comunque condizionano i tuoi movimenti, la tua vita giornaliera, i tuoi orari rispetto al tuo lavoro. Nel nostro caso personale siamo costretti a fare orari particolari, per cui mia moglie che è la mia segretaria non può fare la segretaria a tempo pieno, perché comunque in certi orari deve occuparsi di suo padre. Però, cerchiamo di affrontarlo nel modo più sereno possibile, poi come dico, ognuno ha il suo tasso, il suo senso del dolore, della frustrazione che può portare certe cose. Diciamo che io la cosa inizialmente che non l'ho presa bene, però ormai siamo sei anni che viviamo in una certa situazione, e comunque ci si adatta, comunque sono i nostri genitori, che loro hanno pensato a noi quando noi eravamo ragazzi, infondo è un nostro dovere. Non dico obbligo perché obbligo è una brutta parola. E un dovere morale che comunque noi oggi, nei limiti del possibile, nei limiti delle attività che abbiamo cerchiamo di occuparci al meglio di loro, di poter dare...

D: Potrebbe essere anche un piacere di poterci occupare finché gli abbiamo ancora.

R: Allora, volendo essere molto sincero, non è un piacere, è una difficoltà, è una grande difficoltà, e una grande limitazione nella tua vita personale privata. Per cui, se ti dicessi che è un piacere ti direi una bugia, per cui non è un piacere. Non ti dico che non si può fare diversamente, forse si potrebbe fare anche diversamente. Cioè mettere questi nostri anziani in una casa di riposo e dimenticarsene là, come fanno tanti. Non voglio essere critico nei confronti degli altri, io parlo per me stesso. Però al momento non c'è la sentiamo di farlo. Riusciamo ad organizzarci. Per esempio quando vogliamo fare le nostre ferie, quando vogliamo avere un fine settimana per noi, riusciamo a organizzarci con delle persone che per fortuna conosciamo, che hanno case famiglie, per cui riusciamo a farci ospitare i nostri genitori per un periodo necessario, per cui riusciamo a sopperire a tutte queste cose. Non è un piacere però è un dovere morale.

D: Voi avete fratelli, sorelle?

R: Io ho una sorella, ho una madre anziana che non sta bene, è malata di Alzheimer. Il papà lo persi circa 12 anni fa per problemi cardiaci. Me ne sono fatto una ragione, non ho sofferto più di tanto perché comunque avevo un rapporto molto conflittuale con mio padre. Mia moglie ha suo padre che ha tanti anni che è infermo per problemi di Alzheimer, e non ha più la madre da moltissimi anni. Però viviamo la nostra vita e cerchiamo di viverla comunque al meglio delle nostre possibilità. Cercando di avere anche amici con cui poter parlare, chiacchierare e dimenticare i problemi di tutti i giorni.

D: E se le chiederei [SIC] se lei crede in qualcosa, è credente?

R: Allora, io non sono credente in Dio. Io credo nelle nostre possibilità, cioè nelle possibilità che ognuno ha, nella forza morale, spirituale che uno ha, di cercare con tutte le difficoltà che ci sono, che sono date dalle norme giuridiche, dal nostro stato, dalle tasse, da tante cose. Però io credo che uno forse in termini anche abusato, però io in parte credo di esserci riuscito. Come dicevo prima, se uno vuole fortemente qualcosa, impegnandosi comunque molto, avendo molta forza d'animo, molta forza di spirito, lottare con tutto quello che ci viene imposto, però con molte difficoltà alcune cose si possono riuscire ad ottenere, E' dura, è molto dura, e molto difficile per tutti i motivi di cui abbiamo parlato prima, però se uno vuole fare le cose, non si arrende alla minima difficoltà, ha comunque la voglia di cercare di superare le difficoltà che comunque la vita impone, può riuscire ad ottenere alcune cose. Poi forse dipende anche dalla fortuna, dal momento. Dipende da tante cose. Faccio un esempio: ci sono alcune attività che diverse dalla mia, in cui ci sono persone che lavorano comunque molto bene e non riescono ad avere successo. Ci sono attività che magari invece non lavorano altrettanto bene o che, che riescono ad avere il successo che hanno le altre. Non so da che cosa dipende sinceramente. Come dico, ci vuole la costanza, la forza di volontà, e secondo me una buona dose di fortuna.

D: Che idea ti sei fatto delle istituzioni religiose. Vivendo comunque in un paesino piccolo, si sente la presenza, un po' di più forse.

R: E' chiaro, noi viviamo in un paese cattolico, religioso... So che sto per dire una parola un po' forte; secondo me comunque è un po' falso. Cioè, io penso tantissimo. Io mi dichiaro uno non credente, sono un non credente, non mi

vergogno, non ho paura a dirlo. Io ho frequentato la chiesa finché praticamente sono stato obbligato dai miei genitori. Quando io ho cominciato a farmi una mia idea personale di quello che la chiesa e la religione, i preti, eccetera, ho cambiato modo di essere, Non ho niente contro la religione, contro nessuna religione. Però credo che nella nostra religione, come forse anche in altri, ci sia molta falsità, ed è la cosa che non mi piace, che mi dà fastidio. Poi non parliamo, vabbè, visto che ne abbiamo tanti extra comunitari, non parliamo delle religioni che non sono nostre, non parliamo dell'islam, che comunque è una religione, che noi per motivi diversi, forse più per motivi politici denigriamo moltissimo, e però non sapendo a volte di che cosa parliamo. Perché sono religione che non conosciamo. Io sono convinto che noi non conosciamo bene cosa dice la nostra religione. Secondo me la bibbia, il vangelo, questo cose qua. Molta gente che va in che chiesa, e che sembra chi sia pia, come diciamo noi, però poi alla fine nei fatti non lo sia veramente, perché vediamo persone che dicono di essere cristiani, dicono di essere religiose, hanno immagini di padre Pio e poi sono magari cattive, razziste, non rispettano gli altri, non rispettano i stranieri, non rispettano chi conoscono, per cui è un po', questa cosa mi da pensare. Per quello io forse non mi ritengo religioso. Non voglio dire che sono meglio degli altri, sicuramente sono peggio degli altri, però sulla religione secondo me sono tantissime persone che si ritengono religiose e secondo me sono peggio dei religiosi veri.

D: Il Natale a casa tua com'è?

R: Ultimamente il Natale a casa mia diciamo che era fatto fuori perché era considerato ed è considerato ancora comunque vacanza. Però diciamo che volendo stare più sul materiale, per esempio sono più sull'albero per cui più una cosa molto pagana, perché l'albero non è assolutamente cattolico, e mia moglie più sul presepe, è infatti comunque mia moglie è più religiosa, lei è più fedele, anche se non frequenta la chiesa. Non ho assolutamente nulla in contro Natale, è una bella festa per motivi diversi. Purtroppo, è diventata una festa commerciale, come tante altre feste. Sta perdendo significato della festa religiosa. Il Natale dovrebbe essere, io non sono religioso, non vorrei dire un barbarità, però dovrebbe essere la nascita di Cristo, per cui dovrebbe essere vissuta in un modo diverso, mentre ormai è solo vissuta, come forse anche per me; un momento di chiudere l'attività lavorativa e di andare in vacanza. Il significato religioso, viene molto, viene lasciato perdere molto.

D: E un'ultima domanda, cosa ne pensa Papa Francesco, abbiamo vissuto il cambiamento di due Papi, una cosa rara; cosa ne pensa della sua figura?

R: Come dico i giudizi poi sulle persone sono sempre molto soggettive, personali e dati da molti fattori diversi. Prima di dire di Papa Francesco che forse anche per la sua esposizione mediatica, non è come Wojtyła, per cui non ha molta visibilità, e questa cosa mi piace molto. Da non credente, da non religioso, a me era piaciuto moltissimo Papa Wojtyła. Però forse lui era anche molto politico. Probabilmente Papa Francesco magari lo è altrettanto, però ha meno esposizione mediatica, si sente molto meno e si vede molto meno, che potrebbe essere anche una buona cosa secondo me, perché comunque il Papa, per come capo, esponente della religione cattolica, non italiana ma mondiale, dovrebbe esprimere certi concetti, certi idee. E secondo me è quello che fa, come aveva fatto anche Wojtyła. E chiaro che la parte politica, purtroppo non la si può eliminare, c'è anche in quello. Anche in Vaticano ovviamente c'è una grandissima parte politica, però diciamo che ultimamente, sia con Wojtyła, come con Papa Francesco, non lo si vede, poi ci sarà sicuramente. Forse Papa Francesco riesce a farla vedere ancora meglio rispetto agli altri, e a dare più spazio alla parte vera del Papa, la parte religiosa. Questo, diciamo, mi piace.

D: Io ti ringrazio, è stato molto gentile.

R: Grazie a te.

MEMO

L'Intervista si è svolta la domenica, 30 luglio [2017], ore 14.00, in una trattoria a ZONA LIMITROFA a RES-CP-N.

Il sig. XXX e sua moglie li conosco perché sono stata qualche volta nel loro studio dentistico. Gli ho chiesto la cortesia di fare l'intervista e anche di trovarmi un altro suo amico disposto. Mi ha invitato questa domenica in una trattoria del paese, dove ho svolto l'intervista prima con il suo amico e poi con lui.

Il signor XXX è residente a RES-CP-N, un piccolo paese con circa 5000 abitanti. Di lavoro è un odontotecnico e ha aperto alcuni studi dentistici in zona, con alcuni medici collaboratori. Dopo il pranzo, ci siamo appartati fuori, e abbiamo svolto l'intervista. È stata una bella chiacchierata e si è confidato senza difficoltà. Prima di procedere con la registrazione e con lo svolgimento dell'intervista, gli ho spiegato in che cosa consisteva, che era un'indagine per soli fini scientifici, sulla vita degli italiani, i loro abitudini e preferenze. L'intervista ha affrontato tutti gli argomenti che ci erano raccomandate, e sono venuti fuori aspetti molto interessanti, come il fatto che lui è non credente. L'intervistato si è mostrato molto disponibile; per quanto riguarda la comunicazione non verbale eravamo seduti al tavolo, uno di fronte all'altro, abbastanza tranquilli, non emozionati. Alla fine l'ho ringraziato molto del tempo che mi ha dedicato, sia lui che la moglie. Mi ha ringraziato anche lui.